

sili di alluminio.

Il Turilli al riguardo osserva che la continuazione della gestione è stata imposta da circostanze estranee alla sua volontà ma dipendenti dal fatto che l'Istituto non ha potuto procedere, contrariamente a quanto previsto nei contratti stipulati, alla chiusura dell'albergo.

Trae da ciò il Turilli la conseguenza che tutti gli oneri e le perdite provocate da tale impedimento debbano far carico all'Istituto, ivi comprese le perdite di gestione, che afferma essere di entità considerevole.

Tenuto presente che il contratto relativo al rilievo dell'inventario prevedeva la rescissione di ogni rapporto e la chiusura dell'albergo entro il 31 dicembre 1940, tanto che erano state iniziate le operazioni di consegna, non appare conveniente per l'Istituto di irrigidirsi in una tesi contraria a quella sostenuta dal Turilli, il quale, peraltro, è disposto a seguire una linea di equo accomodamento, che limiterebbe l'onere dell'Istituto alla nuova spesa per liquidazione del personale ed alla rinuncia all'affitto del periodo gennaio - luglio 1941, anche in analogia a quanto in precedenza stabilito per il semestre luglio - dicembre 1940.

Per quanto concerne il rame requisito, l'Istituto, sempre su favorevole parere del perito Tavazzi, che eseguì l'inventario, potrà rilevare gli utensili di alluminio, compensandone il valore fino a concorrenza dell'indennità percepita dal Turilli per la requisizione del rame inventariato.

Tale accomodamento appare, nel complesso, equo, ed eviterà ogni ulteriore complicazione, che potrebbe pregiudicare anche la pratica per la chiusura dell'Albergo.

Il Turilli ha poi avanzato le seguenti proposte, le quali sono indipendenti dalla suddetta sistemazione:

a) rilievo, da parte dell'Istituto, della cantina dell'albergo, a prezzo di stima (pare che si tratti di un valore di circa Lire 200.000);